

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI GRUPPO

SEGNALI
NATIONALI

EXPERIMENTA

LABORATORIO
TEATRO
OFFICINA

COMUNE DI URGANO
Assessorato alla Cultura

CIRCUITI
SPETTACOLO
dal VIVO

Regione
Lombardia

FONDAZIONE
DELLA COMUNITA BERGAMASCA
ONLUS

ANNO
2016



Festival Internazionale del Teatro di Gruppo SEGNALI EXPERIMENTA 2016

CIRCUITI LOMBARDIA SPETTACOLO DAL VIVO
XXVII EDIZIONE

AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)
Presso Scuola Media - Via dei Bersaglieri, 67

SABATO 23 APRILE 2016 - ORE 21.30

LEO BASSI (Spagna)

BOB (BEST OF BASSI)

Di e con: Leo Bassi

"BOB" Il meglio di Leo Bassi è uno spettacolo che offre una retrospettiva dei momenti più famosi dei suoi ultimi dieci anni di carriera. Lo stesso Leo Bassi lo definisce come "un regalo a me stesso" e pensa che sia il miglior modo per accostarsi alla sua opera per quelli che non conoscono il suo lato più teatrale e filosofico. Leo Bassi è un personaggio eclettico e sorprendente, i suoi spettacoli sono sempre cangianti, al servizio dello spettatore, forse proprio questa è la chiave del suo successo mondiale. Erede di una stirpe di giocolieri e clown che ha fatto della risata un'arma pacifica per il cambiamento. Grazie alla capacità di dialogare in molte lingue, Leo Bassi calca le scene internazionali confermando il nomadismo insito nelle sue origini circensi. Giocoliere, attore, comico, nato negli Stati Uniti nel 1952 da una famiglia di circensi tra i quali alcuni avi di origine italiana da cui il cognome. Ha vissuto in Francia, Medio Oriente, Giappone, Italia ed un po' ovunque girando il mondo con i suoi spettacoli; attualmente risiede in Spagna con frequenti trasferte in America Latina. Specializzato nei numeri di antipodista (acrobazie eseguite con oggetti tenuti in equilibrio e fatti volteggiare con i piedi) ha sviluppato dagli anni Ottanta una serie di spettacoli che dal primo "Il Circo più piccolo del mondo" di cui era unico protagonista, lo vedono sempre più interagire con il pubblico in un parossismo demenziale a tinte drammaturgiche molto forti. La sua carica dirompente e l'apparente sprezzo del pericolo è insito nei suoi numeri. Il linguaggio schietto e coraggioso e le scene irriverenti e mai volgari, anche nelle nudità, incontrano l'apprezzamento del pubblico anche di giovane generazione. Nonostante abbia partecipato a trasmissioni televisive mal si adatta ai meccanismi dell'industria dello spettacolo ed esercita il teatro nella strada, nelle piazze, nelle discoteche ed in tutti gli spazi dove possa entrare in contatto con il pubblico distante dalle platee classiche che coinvolge con una comicità aggressiva.



Dopo avere vissuto a Milano, si sposta in Spagna e degli anni Novanta è uno dei suoi spettacoli di maggior successo, "Instintos Ocultos", nel quale perfeziona la sua arte di manipolare le sensazioni del pubblico. Già negli anni precedenti nel numero della "piramide" convinceva alcuni partecipanti presi a caso tra il pubblico a recitare delle parti che venivano loro comunicate da una registrazione in cuffia mentre il pubblico li credeva preda di un'ipnosi paranormale; così asserendo che oggi si passa una gran parte del proprio tempo davanti ad uno schermo, computer, TV o telefono con la conseguente distorsione della realtà, Leo Bassi sfrutta questi meccanismi per confondere la logica e far credere l'incredibile. Nei suoi spettacoli successivi, "La Vendetta", "Golf", "12 Settembre", Bassi dimostra una maggiore attenzione a temi politici ed ambientalisti.

Grazie alla capacità di dialogare in molte lingue, Leo Bassi calca le scene internazionali confermando il nomadismo insito nelle sue origini circensi. Schierato come uomo di circo, giullare e buffone è impegnato attivamente rispetto alle tematiche dell'ambiente e contro la globalizzazione dichiarandosi una sorta di "... don Chisciotte che tenta di cambiare il mondo a suon di cazzate, lanciato contro la politica e la piccola borghesia scema..." Lo spettacolo "La Revelacion" (2008) è un proclama contro i falsi miti della religione, e un tributo alla ragione e a scienziati, filosofi e artisti. Il suo ultimo spettacolo si chiama "Utopia".

DOMENICA 1 MAGGIO 2016 - ORE 21.30

TEATRO LA RIBALTA - ACCADEMIA ARTE DELLA DIVERSITA' (Bolzano) PERSONAGGI

Liberamente ispirato a "Sei personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello

Produzione: Teatro la Ribalta & Lebenshilfe

Di: Antonio Viganò

Coreografia: Julie Anne Stanzak

Con: Michele Focchi, Rodrigo Scaggiante,
Daniele Bonino, Lorenzo Friso, Maria Magdolna
Johannes, Michael Untertrifaller, Mathias Dallinger,
Melanie Goldner

Direzione Tecnica: Enrico Peco

Regia: Antonio Viganò



Per questi attori, misurarsi con l'opera di Pirandello "Sei personaggi in cerca d'autore" è una sfida ad affrontare un testo che, nella loro voce, risuona con una verità tutta nuova, con un'altra profondità. Il gioco pirandelliano dell'incomunicabilità, delle maschere sociali, dei ruoli, delle forme apparenti, che tutti noi crediamo immobili e che invece si trasformano in continuazione, è terreno fertile per questi attori/di/versi.

Attraverso Pirandello abbiamo la possibilità di esasperare i conflitti tra apparenza e realtà, tra normalità e anormalità, tra individuo e mondo e mostrare la tragicità di una vita "che si aggira piccola piccola tra le apparenze e che ci sembra quasi che non sia davvero, che sia solo una fantasmagorica meccanica". E come dare importanza a queste vite "piccole"? L'interesse per il testo pirandelliano nasce dal dramma dei sei personaggi che domandano al teatro il diritto di esistere. L'uso della maschera, il continuo conflitto con il doppio della nostra personalità, la sua vicinanza alla follia, la continua riflessione sull'individuo e le sue molteplici forme e facce, è il gioco del teatro di Pirandello. "...accennano a passi di danza, armoniose figurazioni di gruppo, sotto la luce fredda di una fila di proiettori. E chiedono che la loro storia si compia in qualche modo, ma il paradosso pirandelliano appare completamente rovesciato. Non è più una vicenda immaginaria che esige uno scioglimento nella "realtà" della scena. Qui il segno è quello di umanità smarrite, incapaci di individuarsi in qualunque definizione costrette ad una forma che non esprimerà mai appieno il proprio modo di essere e non certo, perché quegli uomini e quelle donne sono segnate dall'handicap, impressione che viene immediatamente superata, sublimata in un piano di riflessione che tocca tutti, nella nostra più profonda interiorità."

IL TEATRO LA RIBALTA

Il Teatro la Ribalta è una delle Compagnie storiche del teatro per l'infanzia e la gioventù. Costituita dagli attori Michele Fiocchi e Antonio Viganò, la compagnia è portatrice di una sua poetica originale e personale: una gestualità che si fa danza, una scrittura drammaturgica contemporanea, scelte tematiche di grande spessore sociale, un'estetica essenziale e raffinata, gli hanno dato una sua collocazione nel campo della sperimentazione e della ricerca teatrale non solo nel settore del teatro ragazzi.

Accanto alla creazione teatrale, il teatro la ribalta è stato uno dei fondatori e il direttore artistico dei Circuiti Teatrali Lombardi (prima "Altri Percorsi") delle Rassegne teatro ragazzi "Posto Unico" e l'ideatore del Festival Campsiragoteatro. Luoghi di incontro e programmazione per la nuova scena italiana, senza alcuna barriera tra i settori ha sempre lavorato per la contaminazione dei generi e per lo sviluppo di nuove pratiche.

Un teatro che ha un repertorio, quali gli spettacoli "Fratelli" - "Scadenze" - "Bianca&Neve" - "Ali" tutti premiati o menzionati nel Premio ETI-stregagatto, che sono in tournée in Italia ed Europa da diversi anni. Dall'incontro con la Compagnia francese de "L'Oiseau Mouche" sono nati gli spettacoli "Personnages" (premio Eti - stregagatto), "Excuse-le" e "No exit" che hanno contribuito a dare un nuovo sguardo e un nuovo spessore artistico ai progetti nei luoghi del disagio. Per 10 anni la Compagnia è stata artista associate al Theatre Le Grand Bleu di Lille - che è stato il coproduttore delle sue creazioni dal 1995 al 2006.

Stabilitosi a Bolzano nel 2009, continua la sua attività di creazione e di organizzazione di eventi e rassegne, alla ricerca di una nuova territorialità, collaborando con gli Enti Pubblici e le Istituzioni teatrali del territorio. Promuove la rassegna "Arte della Diversità", coproduce spettacoli con le Associazioni Theatraki, come per i laboratori "jeux d'enfants" e "le Radeau de la Meduse" e Lebenshilfe, per le creazioni dei nuovi spettacoli "Impronte dell'Anima" e "Il minotauro". Da tre anni collabora con il Festival Pergine Spettacolo Aperto dove ha aperto un laboratorio di indagine teatrale con utenti del servizio psichiatrico. Nel 2013 l'associazione Teatro la Ribalta diventa una cooperativa sociale "Accademia Arte della diversità - Teatro la Ribalta". Nasce così la prima Compagnia teatrale professionale costituita da uomini e donne in situazione di "handicap" che hanno scelto, dopo 8 anni di attività di creazione, formazione e spettacoli, di diventare attori e attrici professionisti.

La nostra avventura teatrale è stata possibile grazie agli incontri, le collaborazioni e la compagnia di: Remo Rostagno, Julie Stanzak, GianLuigi Gherzi, Luisa Casiraghi, il Theatre la Grand Bleu con la direzione di Bernard Allombert, la Compagnie e l'Oiseau Mouche, Caterina Sagna, Beppe Rosso e tanti altri amici che, con le loro diverse professionalità, hanno collaborato alle nostre creazioni.

ANTONIO VIGANO'

Regista e attore. Diplomato alla Scuola d'Arte del Piccolo Teatro di Milano (corso per operatore ed animatore teatrale), è stato allievo all'Ecole Jacques Lecoq di Parigi. Nel 1983 è attore con il Teatro la Contrada di Trieste nello spettacolo "La vecchia e la Luna", regia di Francesco Macedonio.

Nel 1984 è attore e fondatore della Clows Compagnia, attore-danzatore con la Compagnie Belzebut di Cristian Trouillas ad Arlés e Parigi, attore-danzatore con la Compagnie Le Pied di J.Roucherau a Montpellier. Sempre nel 1984 fonda con Michele Fiocchi il Teatro La Ribalta, con il quale realizza gli spettacoli "Wagon lit", "Samarcanda, omaggio a Magritte", "Scadenze" (Premio Premio ETI Sregagatto 1991), "Fratelli" (Premio Premio ETI Sregagatto 1993), "Ali", in coproduzione con il Centre Dramatique Nazionale Jeunes Publics Le Grand Bleu di Lille (Premio Premio ETI Sregagatto 1995).

Nel 1995 è regista dello spettacolo "Cendrillons", coprodotto con Le Grand Bleu, regista e autore di "Excuse-le, il vestito più bello" della Compagnie de l'Oiseau-Mouche, realizzato in coproduzione con il Teatro la Ribalta.

Nel 1996 realizza "Le carreau en marche", presso la città mineraria di Wallers (Francia). Nel 1997 firma "Il paese dei vinti", una coproduzione Teatro la Ribalta, Teatro Invito, Compagnia Erbamil, Teatro Città Murata, Cooperativa Tangram. Nello stesso anno è invitato dal Teatro Giovane di Omsk (Russia) dove crea lo spettacolo "Gulliver travel" e per il Centre Dramatique Nazionale Jeunes Publics Le Grand Bleu di Lille crea "Samarcanda". Dal 1991 al 1997 è direttore artistico del Festival "Campsirago Teatro". Dal 1987 è consulente della Provincia di Como e poi di Lecco per la rassegna provinciale di teatro ragazzi. Nel 1998 realizza "Personnages" (Premio ETI Sregagatto 1999), con la Compagnie de l'Oiseau-Mouche, in coproduzione con il Teatro la Ribalta, e quindi lo spettacolo "Naufragio". Nel 2000 realizza con il Teatro la Ribalta, in coproduzione con Le Grand Bleu di Lille, lo spettacolo "Bianca e Neve" (menzione speciale Premio "ETI Sregagatto" 2001). Nel 2002 cura la regia dello spettacolo "No Exit" con la Compagnie de l'Oiseau Mouche Per il Theater an der Sihl di Zurigo ha firmato la regia degli spettacoli "Samarcanda" e una versione in lingua tedesca di "Bianca & Neve". Dal 1996 è artista associato al Theatre Le Grand Bleu di Lille (F). Dal 2003 al 2005 è stato direttore artistico dei "Circuiti Teatrali Lombardi" in Provincia di Lecco. Docente DAMS Salento con cattedra "teatro sociale e della comunità" Beni Culturali. Dal 2004 a Bolzano dove ha collaborato con l'Associazione "Theatrak" firmando le regie agli spettacoli "Jeux d'enfants" - "Le radeau de la Meduse" - "Esuberi" - "Nati sotto contraria stella" e lo spettacolo "Come farfalle nella Pancia" con l'associazione Lebenshilfe. Con l'Associazione Musica Blu firma la regia dello spettacolo di teatro-canzone dal titolo "Il naufragio del treno" di Franco Bertoldi. Nel 2005 firma la regia allo spettacolo "Via Marzapane" coproduzione Ribalta - Theatre Le Grand Bleu di Lille. Nel 2007 riprende con due attori francesi lo spettacolo "Scadenze" (Echeanche) di Elias Canetti con una residenza al Festival d'Avignone. Regista dello spettacolo "Only you" coprodotto con il Teatro dei Bottoni di Rimini in collaborazione con il Teatro Petrella di Longiano e Il Teatro Comunale di Cagli. E' stato Docente presso il Teatro Stabile delle Marche e del Teatro Stabile di Innovazione Koreja a Lecce per i Corsi di Alta Formazione di giovani attori. Nel settembre 2008 mette in scena come regista e coautore con Giovanni De Martis lo spettacolo "Impronte dell'anima" - una produzione teatro La Ribalta - Theatraki - Associazione Lebenshilfe.

DOMENICA 8 MAGGIO 2016 - ORE 21.30

MASSIMILIANO DONATO - CENTRO TEATRALE UMBRO (Gubbio / Pg)

L'ARCHIVIO DELLE ANIME. AMLETO

Una creazione di: **Massimiliano Donato e Naira Gonzalez**

Con: **Massimiliano Donato**

Costumi: **Manuela Marti**

Ricerca musicale: **Barnaba Ponchielli**

Disegno luci: **Francesco Pennica**

Foto: **Claudia Pajewski**

Si ringraziano per la collaborazione:

Edgar Gonzalez, Raffaele Echelli e David Anzalone

Una produzione: **Centro Teatrale Umbro**



Ho affidato le mie ceneri al rondone dal petto bianco, le porta nel becco ... come enigmi. Chi si burla di tutta questa angoscia?

Ferocemente mi sono stretto alle pietre sepolcrali cercando un epitaffio, cercando un po' di dignità, un poco di decenza.

L'ho cercata sul promontorio, quella roccia che si sporge dalla sua base sulla distesa vasta del mare dove l'aria odora come se spirasse da prati appena falciati. Ho cercato di stanarla frugando con tatto sensibile, sprecando ordini Con la calma e la pazienza e poi con la pazzia, il delirio, il sangue in fiamme e la fronte bollente, cacciando con furia schiumosa, da demonio più che da uomo.

Sarcastico fino alla fine non sono mai stato di me stesso l'amante. Come un becchino sdegnoso ho calpestato le ossa bianche dei cadaveri che scricchiolavano e si spezzavano come conchiglie, ho menato gomitate contro i miei affetti, malvagiamente sputacchiando intorno a me, quella malvagità che sta al principio delle cose. Dove vanno gli assassini, amore mio più caro? Arrugginiremo tra l'erba come falci dimenticate mentre il rondone che si è precipitato nei burroni più oscuri è tornato a librarsi in alto e a scomparire nel sole.

IL BECCHINO

La tragedia si sta per compiere e Amleto dedica al pubblico la sua morte, di lì a poco il suo corpo verrà portato sul palco e i cannoni annunceranno al cielo che un nobile uomo è caduto. A Orazio il compito di non lasciarne il nome ferito, di raccontarne le gesta: che se solo ne avesse avuto l'occasione avrebbe dimostrato al mondo tutto il suo valore, peccato... peccato che la morte lo abbia privato del suo nobile destino e gli abbia riservato un posto tra i miti. Il suo dolore, come quello di Jim Morrison o Kurt Cobain rimarrà eternamente giovane: diventerà leggenda e i suoi affezionati ammiratori, nei più diversi adattamenti, potranno riascoltare i suoi pensieri che come una creatura gli divorano il cuore, per sempre. Ma quando della morte rimane solo il silenzio e l'odore, quando i personaggi hanno compiuto il loro tragico destino, quando il pubblico ha consumato il suo pasto e sazio dell'eroe che pensa ha lasciato il teatro per rientrare nella sua quotidianità lasciandosi alle spalle l'artificiosa morte, chi si occupa di seppellire i sogni perché il giorno dopo rioriscano?

E' davanti ad una platea vuota che prende forma la figura della nostra riscrittura scenica, quella del becchino. Una figura dal trucco marcato, pallido di cipria, l'ombretto che marca le occhiaie, con una barba finta di vecchio in un cappotto nero... ohibò il becchino del teatro non può essere che pieno di finzioni. A lui il compito di cancellare le tracce della tragedia, di raccogliere i feticci dei personaggi, di seppellire i loro desideri, i loro pensieri, i loro sogni, di cancellare i segni del loro passare perché la sera dopo li lascino come se non avessero mai percorso quella strada. Fortunatamente per il becchino, non può esserci teatro senza pubblico dunque per quanto abbia deciso di conoscersi nel silenzio e nella solitudine di un teatro vuoto, di servire un cimitero che accoglie e custodisce enigmi, questa sera l'Amleto lo celebra lui. Lui da solo, come burattini nelle mani di un demiurgo compassionevole e ironico, animerà i personaggi, ricordandone le battute. Potrebbero essere quelle o altre, poco importa, bastano a se stesse. Celebrerà lui questo dramma intessuto di domande e di dubbi, di risposte contraddittorie, di lacune che ha un'unica certezza: la morte. Quella dei personaggi ma forse anche quella degli uomini condannati a rivivere sempre uguale il loro destino, presentandoci quel pensiero sincero e crudo che cerca il senso dell'esistenza... ma pensare è un'audacia, un privilegio riservato a Dio soltanto, i cuori degli uomini sussultano s'agghiacciano e spaccano. A questa tragedia del disincanto non c'è cura o soluzione se non quella per il becchino di vivere in un cimitero fatto di trucchi e artifici in cui forse è ancora possibile lasciarsi incantare. Forse.

Valeria Ottolenghi (Gazzetta di Parma) *"Che meraviglia! Gli applausi sembravano non volere finire mai. Uno di quei rari spettacoli di suprema bellezza e intelligenza a tutti i livelli, per la drammaturgia, lo straordinario talento dell'attore, l'estrema cura in ogni passaggio, che pare riescano a dare nuova intensità, brillantezza, alla vita: nell'entusiasmo una carica speciale d'energia. Così è accaduto meravigliosamente per «L'archivio delle anime. Amleto» da Shakespeare, di/con Massimiliano Donato, che ha aperto la stagione serale del Teatro del Cerchio, uno spettacolo che, sciolto, vertiginoso, pieno di ritmo, meriterebbe profonde analisi per la definizione dei personaggi, le relazioni tra loro, la scomposizione del testo, il gioco degli incastri e dei ritorni, l'uso dei materiali scenici (anche marionette, fantocci, burattini), il raffinato meccanismo metateatrale, i continui, misurati, mutamenti di stile, comico e tragico, di alta commozione drammatica e scoppiettante ironia, scorrendo rapido dai toni buffi, grotteschi, a un'intensa malinconia vicina al pianto, tra strabilianti piroette espressive, formali, e ammiccamenti al pubblico, lasciando emergere qua e là, con gioia beffarda, riflessioni universali (su dio, la famiglia, la morte), facendo nascere risate improvvise e silenzi d'ascolto commosso. Massimiliano Donato è attore completo, con multiformi competenze al grado più elevato, capace di affrontare le più complesse sfumature emotive. Grande era stata l'ammirazione all'incontro con «Il Principe Mezzanotte», il solo interprete in scena, agile, leggero, acrobatico. Ma qui, «L'archivio delle anime. Amleto» da William Shakespeare in quest'«Amleto» demolito e ricomposto, smontato e ricostruito a frammenti, ripensato genialmente, si riconosce anche una formidabile inventiva registica sorretta da un lavoro millimetrico di estrema fatica e bellezza. In una terra desolata dove il tempo ha corrosato ogni cosa, assi logore, consunte, un vecchio baule e molte ossa, il becchino – figura nera, il volto fortemente truccato – gioca con quei resti umani e, in varie forme, a brandelli, lascia affiorare l'opera shakespeariana. L'attore assume più ruoli – anche la nonna di Amleto! – ma è insieme animatore di una molteplicità di figure, di grande tenerezza Ofelia, gli occhi brillanti, avvolta in piccolo mantello di pelliccia. Struggente la scena del più famoso dei monologhi, con Massimiliano Donato che sorregge teneramente la mano di un malinconico, romantico Amleto in miniatura, che intanto tiene a sua volta un minuscolo teschio... Ma è questo solo uno degli innumerevoli passaggi indimenticabili di uno spettacolo denso, colto, straripante, travolgente.*

SABATO 21 MAGGIO 2016 - ORE 21.30

NAIRA GONZALEZ - IL COCCHIERE DEL SOGNO (Italia / Argentina)

PENELOPE

Testo, regia e interpretazione: **Naira Gonzalez**

Oggetti di Scena: **Raffaele Echeli**

Costume: **Barbara Celestino Petronio**

Produzione: **Laboratorio Teatro Officina**

Voglio dedicare questo lavoro ad Anna Verzillo e Fabiana Lazzereschi

Da tempo Gianfranco Bergamini non mi da pace chiedendomi di riprendere questo lavoro che ho creato ventidue anni fa. Ero una ragazza e, a mio parere, i testi erano molto ingenui e banali e la scena tutta nera. Ho deciso di rivisitare lo spettacolo, questa volta utilizzando testi di scrittori veri, come Omero, Melville e compagnia bella ... e di rendere il tutto più luminoso. Il tema è molto semplice: una donna che aspetta l'uomo che è partito per le battaglie. Il mio lavoro potrei chiamarlo un piccolo poemetto di amore e di guerra.

Naira Gonzalez

"Era una limpida giornata di un azzurro acciaio. I firmamenti dell'aria e del mare erano appena separabili in quell'azzurro che tutto penetrava; soltanto, l'aria pensosa era di una trasparenza pura e morbida, con una apparenza femminile mentre il mare robusto e virile, si sollevava con onde lunghe, forti e lente, come il petto di Sansone nel sonno".

Herman Melville (Moby Dick)

Naira Gonzalez nasce a Buenos Aires nel 1971. Inizia a fare teatro nel 1976, all'età di cinque anni, nelle miniere e nelle comunità indigene della Bolivia con la compagnia Teatro Runa diretta dal padre Edgar Dario Gonzalez. A nove anni gli fa da assistente nel progetto contro l'analfabetismo "Teatro y educaciòn", utilizzando il burattino come strumento pedagogico per insegnare ai bambini figli di contadini a leggere e a scrivere. Il progetto è realizzato nelle piccole scuole di terra sperdute nell'altopiano boliviano, mentre negli istituti didattici cittadini l'iniziativa coinvolge novemila maestre di tutta la Bolivia. Il padre di Naira segue la sua formazione attraverso il canto, la letteratura spagnola, i pittori del rinascimento, esercizi di concentrazione, esercizi fisici, costruzione e manipolazione dei burattini, maschere.

Lavora come attrice allo spettacolo diretto dal padre: "Vida, Pacion y Muerte del Atoñ Antonio". Nel 1985 vince il primo posto nella selezione per entrare nella Accademia di Arti Visive di Buenos Aires. Nel 1986, all'età di 15 anni, diventa allieva di Iben Nagel Rasmussen e Cèsar Brie. Attraversa l'Argentina in tournée nello spettacolo di strada I fiumi del domani; partecipa ai "baratti", un progetto di scambio con le comunità ideato da Eugenio Barba. All'età di 16 anni viene invitata da Eugenio Barba in Danimarca. Entra a far parte dell'Odin Teatret. I suoi maestri Rasmussen e Brie, seguono quotidianamente la sua formazione. Partecipa all'Ista: International School of Theatre Anthropology. Lavora come attrice allo spettacolo "Talabot" e "Le Stanze del Palazzo dell'Imperatore", diretti da Eugenio Barba. Prende parte allo spettacolo per bambini "Il Lupo Denis" di Boris Vian, diretto da Cèsar Brie; fa da assistente alla regia per "Il Mare in Tasca" e "Torneranno i Miei Figli", sempre di Brie. Nel 1990 lascia l'Odin Teatret.

Dirige e interpreta insieme a Cèsar Brie "Romeo e Giulietta" e avvia un'intensa attività pedagogica, tenendo stage sulla voce nei teatri e nelle scuole d'Italia. Nel 1992 parte per la Bolivia con Cèsar Brie; fondano il Teatro de los Andes. Creano lo spettacolo "Colombo", ispirato al fumetto di Altan. All'interno della compagnia, Naira segue la formazione vocale degli attori, si occupa della creazione dei costumi e dirige lo spettacolo "Canzoniere del mondo". Nel 1994 lascia il Teatro de Los Andes.

Crea il suo primo monologo "Penelope". Nel 1995 avvia in Italia sulle montagne abruzzesi, all'interno di una chiesa, un lavoro corale sui canti gitani e irlandesi e realizza uno spettacolo per la piccola comunità montana. A 25 anni si trasferisce a Marghera, dove lavora per un anno, insieme al manager Leonardo Milan, all'ideazione di un nuovo progetto "Il Cervo Disertore". Seleziona 17 ragazzi provenienti da tutta Italia e dall'estero. Dal 1996 al 1998 ne segue l'allenamento fisico e vocale, e realizza cinque spettacoli, che vengono rappresentati nelle carceri, nei teatri, nei centri sociali e nelle strade del Veneto: "Il Fiore dell'Orgia" su Pasolini, "Pediluvio", "Figli Senza Padre", "Rituale Fasullo", "Lullaby". Realizza per l'Assessorato alle Politiche Giovanili un laboratorio con spettacolo finale aperto al pubblico, coinvolgendo i detenuti dell'istituto di pena SAT della Giudecca a Venezia. Nel 1998 si conclude il percorso del Cervo Disertore. Naira vince un bando della Regione Veneto con il progetto "Amleto, l'eroe che pensa", un'iniziativa che vede 24 artisti tra pittori, musicisti e illustratori coinvolti nella realizzazione di eventi nelle vie e nei locali di Venezia.

Nel 1999, insieme a Massimiliano Donato, inizia la ricerca di un luogo dove costruire la propria sede. Dopo otto mesi, trovano una pieve sulle colline ombre a Goregge. Per quattro anni lavorano come muratori alla ristrutturazione dello spazio. La chiesa, dedicata a S. Giovanni Battista, è ora un luogo di teatro: Il Centro Teatrale Umbro. Dal 2004 inizia il percorso di ricerca e l'attività pedagogica al Centro; in sei anni Naira lavora con oltre 500 stagisti.

Realizza il suo monologo, "Kronos Gelato, 331 modi di fermare il tempo", da una poesia beat del veneziano Luca Clabot. Segue la formazione di Gabriele Tiziani. Nel 2008 Naira dirige il suo attore



me muratori alla ristrutturazione dello spazio. La chiesa, dedicata a S. Giovanni Battista, è ora un luogo di teatro: Il Centro Teatrale Umbro. Dal 2004 inizia il percorso di ricerca e l'attività pedagogica al Centro; in sei anni Naira lavora con oltre 500 stagisti.
Realizza il suo monologo, "Kronos Gelato, 331 modi di fermare il tempo", da una poesia beat del veneziano Luca Clabot. Segue la formazione di Gabriele Tiziani. Nel 2008 Naira dirige il suo attore Massimiliano Donato nel monologo "Amleto, l'archivio delle anime". Lascia il Centro Teatrale Umbro.
Nel 2010 avvia il suo gruppo di studio e creazione, che chiamerà Il Cocchiere del Sogno, nasce lo spettacolo di strada "Viaggio Visionario".
Con Il Cocchiere del Sogno Naira conduce più di settanta stage, che si sommano agli oltre duemila curati in tutta la sua carriera. I membri del Cocchiere collaborano in qualità di attori, costumisti, musicisti e organizzatori. Nel 2013 dirige e interpreta, insieme a Giacomo Bogani, il suo nuovo spettacolo "Ivan Il Terribile". In questo momento, oltre a continuare la sua intensa attività pedagogica, sta riportando a nuova vita il casale acquistato nel dicembre del 2014 a Dogato (Fg), che sarà la sua casa e sede di teatro.
Nel 2016 inizia il riallestimento, con la co-produzione del Laboratorio Teatro Officina, del suo celebre monologo "Penelope". Lo spettacolo verrà presentato, in prima nazionale, al Festival "Segnali Experimenta" di Urgnano (Bg), nel mese di maggio.

LE PRESENZE DI NAIRA GONZALEZ AD URGNANO

"COLON" (1993) CON IL TEATRO DE LOS ANDES

"PENELOPE" (1994)

"SETTE UOMINI DI MARZAPANE" (1995) - "IL FIORE DELL'ORGIA" (1998 / 1999) - "FIGLI SENZA PADRE" (1998)

PEDILUVIO (1998) - "LULLABY" (1998/1999) CON IL CERVO DISERTORE

"KRONOS GELATO" (2005) - "LUCIFERO, IL GUARDIANO" (2005) CON IL CENTRO TEATRALE UMBRO

"IVAN IL TERRIBILE" (2013) CON IL COCCHIERE DEL SOGNO

"PENELOPE" (2016) CON IL COCCHIERE DEL SOGNO - NUOVA VERSIONE - PRODUZIONE LTO

DOMENICA 22 E LUNEDÌ MAGGIO 2016

Workshop intensivo sulla voce con Naira Gonzalez

L'ORO E IL FALCO

LA FORZA E LA TECNICA DELLA VOCE

Tecniche precise che ci permettono di mutare la rabbia in poesia, dare forza alla nostra voce senza strillare, renderla corposa capace di riempire tutto lo spazio, di pronunciare un testo di variegati colori, come un paesaggio fatto di rocce, fiumi, alberi, neve, fucili, dolcezza, forza. In un solo testo dovrei rinchiudere tutto questo. E sia che si parli di dolcezza e di forza, di vita e di morte, di dolore e di gioia, la voce deve mantenere sempre la sua maestosità. Il volo del falco posso paragonarlo al viaggio interiore che intraprendo con la voce perché pur essendo un ave rapace è sempre maestoso quando plana e guarda la terra dall'alto, il suo corpo è dolce e senza fatica si eleva in volo, è l'energia che lo muove e così deve essere l'attore. Questo è esattamente il volo che dovremo far fare alla nostra voce. All'improvviso il falco vede una pepita d'oro dall'alto, la osserva e con una beccata la prende e se la porta al nido, così è la nostra anima se si eleva riesce a vedere l'oro che è dentro di noi.

Naira Gonzalez

NUMERO MAX. PARTECIPANTI: 15 persone

GIORNI E ORARI:

Domenica 22 Maggio 2016: 9:00 / 13:00 - 14:30 / 18.30

Lunedì 23 Maggio 2016: 19:00 / 23:00

Totale: 12 ore

COSTO: 120 euro

Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro il 10 maggio 2016.

Il seminario prenderà il via solo al raggiungimento di minimo 10 iscritti.



INGRESSO: EURO 12

Posti in sala 99. Si consiglia la prenotazione

L'ORO E IL FALCO (Stage intensivo di 12 ore con Naira Gonzalez) EURO 120,00

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



LABORATORIO
TEATRO
OFFICINA

CENTRO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE TEATRALE

Via Due Giugno, 136 - 24059 Urgnano (Bg) - Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email. laboratorioteatrofficina@alice.it - Sito Web. www.laboratorioteatrofficina.it

